QUM, IL VATICANO DELL'ISLAM

Di Franco Ometto

Il miglior modo per capire cos'è lo Sciismo, le credenze, le pratiche, le devozioni e lo spirito che anima i seguaci di questo ramo dell'Islam è senz'altro fare una visita alla città di Qum.

Situata a 145 chilometri a Sud di Teheran, in un deserto dalla cui terra rossiccia affiorano enormi chiazze bianche di salsedine, vicino ad un lago di sale, dà l'impressione della desolazione e dell'aridità più assoluta. Però, entrando in città, non si nota molta differenza con qualsiasi altra città iraniana: bellissimi nuovi edifici in mattoni gialli disposti in disegni fantasiosi, fontanelle, aiuole di fiori e maestosi viali alberati. La differenza è nell'incalcolabile numero di religiosi che camminano per le strade, vestiti di un *abà* marrone o nero (una specie di ampio mantello con maniche) e con un turbante nero o bianco, a seconda che uno sia discendente del Profeta o meno.

  La città ha più di un milione di abitanti e una settantina di scuole teologiche: praticamente essa è un immenso seminario, con un centinaio di centri di ricerca nei campi più svariati: filosofia, esegesi coranica, teologia, morale, diritto apologetica, economia, sociologia … E ancora: oltre cento case editrici che, pubblicano centinaia di volumi l'anno e circa 70 riviste in persiano e in inglese; centri multimediali e di informatica, per l'informatizzazione delle monumentali opere di islamistica, contenute in migliaia di volumi; oltre 30 grandi biblioteche, autentici santuari del sapere. All'entrata di queste biblioteche, bisogna togliersi le scarpe, perché il pavimento è ricoperto con moquette o tappeti. Il silenzio è assoluto. Tra le interminabili corsie di scaffali potreste essere colpiti da un librone manoscritto posato su un leggio: contiene tutti gli arrangiamenti quadrilitteri delle 28 lettere dell'alfabeto arabo, disposti in colonne. Siccome si ritiene che il nome di Dio sia un tetragramma (cfr. in greco, latino, arabo, ebraico), tra le oltre 600.000 combinazioni vi sarà anche il sommo e bellissimo Nome di Dio, occulto, ma ricco di potenza e benedizione. Solo poche famiglie possono vantare di possedere un manoscritto simile a quello

Tra le numerose biblioteche, la più prestigiosa è la Biblioteca Najafi con più di 500.000 volumi e oltre 26.000 antichissimi manoscritti, acquistati ad uno ad uno dal fondatore della biblioteca in questione: l'ayatollah Najafi. Nato da famiglia poverissima, al fine di procurarsi il denaro per comperare i manoscritti, praticava il digiuno "*vicario*". E cioè, quando un musulmano non osserva il digiuno del *Ramadhan*, o per impossibilità fisica, o per dimenticanza o noncuranza dei propri doveri religiosi, volendo riparare alla mancanza commessa, paga una persona che faccia il digiuno al proprio posto. Lo stesso avviene se uno muore con dei digiuni omessi nel corso della vita: i parenti incaricheranno qualche persona pia di scontare il peccato del congiunto, pagando una somma congrua. L'ayatollàh Najafi passò tutta la sua lunga esistenza a studiare e a digiunare, per rendere un servizio al sapere religioso e profano. Non per niente, all'entrata della biblioteca si trova la sua tomba, oggetto di venerazione da parte di chi consulta la biblioteca.

Veniamo agli studenti: sono tutti *mullà* (ministri del culto). Potrebbero essere paragonati ai seminaristi di un nostro seminario maggiore con la differenza che non hanno la preoccupazione di finire il corso di studi che si sono prefissi; infatti lo studente si fermerà quando si sente soddisfatto della scienza acquisita: potrebbero essere sei anni o dieci. Quello che importa è il maestro. La sua valentia è proporzionata al numero di studenti che lo seguono. Le materie curriculari consistono nelle solite discipline propedeutiche, come la filosofia, teologia, giurisprudenza, storia, morale, varie discipline coraniche ecc… Vi sono poi materie come la memorizzazione, nella quale gli studenti mandano a memoria migliaia di versetti coranici, *hadith* e poesie. La memoria, che gli iraniani esercitano in continuazione fin dalle elementari, permette loro di imparare facilmente almeno due lingue straniere: l'inglese e l'arabo (vorrei sottolineare che il persiano è molto diverso dall'arabo: una è lingua indoeuropea, l'altra semitica). Molti di loro citano i vangeli o le lettere di san Paolo con tanto di numeri dei capitoli e dei versetti.

Ad ogni esame superato vengono attribuiti dei crediti: il corso di laurea comprende 140 crediti. Ma il vero studio viene dopo: tutti fanno ricerche su antichi manoscritti, adoperando modernissimi computers con una competenza e uno zelo difficilmente riscontrabili nella gran parte dei nostri studenti. Sotto l'aspetto umano poi, sono persone molto compite. Un aneddoto: mentre si passeggiava assieme nei cortili della facoltà, notavo che alcuni studenti facevano degli strani saltelli: non volevano calpestare l'ombra del maestro, per rispetto.

Non si riesce ad individuare una demarcazione tra religiosità e attività intellettuale. Infatti tutto ciò che concerne lo studio, per un musulmano costituisce un dovere religioso che verrà da Dio rimunerato. Un antico detto islamico recita: *"A colui che percorre una via, cercandovi la scienza, Dio spianerà la via del Paradiso".*

Anche la gente nella città, tassisti, negozianti, commercianti del bazar, poliziotti e donne avvolte nei loro *ciador* neri, manifestano una pietà singolare: muovono le labbra in continua preghiera. Deve essere una tradizione della città.

A coronare la descrizione della città di Qum, si possono ricordare le moltissime moschee, tra cui quella di *Jamkaran*costruita per ordine dello stesso *Imam Zaman*, il dodicesimo *imam*, che, tuttora vivente ma in incognito, apparirà alla fine dei tempi assieme a Gesù, per ristabilire l'ordine universale. Ogni martedì sera c'è un incredibile afflusso di fedeli da ogni parte dell'Iran, per domandare grazie a Dio, per intercessione di questo Imam. Le petizioni vengono scritte su foglietti e buttate in un pozzo. Molti dicono di aver visto l'Imam: bello, capelli e barba rossicci, con un neo sulla guancia sinistra, voce dolcissima… Ma nessuno lo riconosce mentre parla, bensì solo dopo che è scomparso. Di lui si riferiscono molte guarigioni miracolose, corredate di cartelle cliniche, lastre radiologiche e varie testimonianze di medici.

Però il centro della pietà delle migliaia di pellegrini di Qum è il santuario della santa *Ma'sumèh* (Innocente), figlia del settimo imam. Comprende cortili pulitissimi, circondati da mura arabescate e rinfrescati da fontanelle per le abluzioni rituali. Nelle cappelle del santuario, tra un tappeto e l'altro si intravede il pavimento di alabastro verde chiaro con venature marroni, lucidato a specchio dai passi di migliaia di devoti attraverso i secoli. L'interno della cupola e delle pareti è rivestito di un mosaico di tessere di specchi che inondano di luce la massa degli oranti accalcati attorno alla pesante grata d'argento di cui è ricoperta la tomba della santa. Per ricordare alla santa le grazie richieste, legano dei nastri colorati alle sbarre della grata. Nei cortili è facile vedere degli ammalati distesi sui loro giacigli, con in mano un filo di lana colorata il cui capo è legato all'inferriata di una finestra del santuario. E' un modo per tenersi in contatto con la santa.

I pellegrini manifestano i propri sentimenti con preghiere recitate a voce alta e commossa; altri sono accovacciati più lontano e sui preziosi tappeti i bambini dormono. Nessuno ha fretta di uscire. E questo per ventiquattro ore al giorno. Tempo e spazio sembrano essersi dissolti in quella inondazione di luce.

*"Dio, abbi pietà della debolezza del mio corpo, della sottilità della mia pelle, della fragilità delle mie ossa! O Signore non lasciare bruciare nel fuoco dell'inferno il viso che si è rivolto a Te!"* Sono preghiere spontanee in arabo o in persiano che sembrano mescolarsi alle scritte arabescate in bianco e oro sullo sfondo blu cobalto che ascendono sui pilastri in mille ghirigori, per comporre una danza mistica sul cornicione del santuario.